

ALTA TENSIONE

IL CASO Manifestazione dentro e di fronte al Palagiustizia

No Tav, bagarre in aula Cori, insulti e minacce Picchiato cameraman

Caos all'apertura del processo a 45 militanti accusati per le violenze del 2011 a Chiomonte

→ Sono arrivati dalla Val di Susa, ma più ancora da altre città (Bologna, Milano, Genova) e hanno trasformato l'aula di tribunale in un «bivacco di manipoli». Davanti ad una corte esterrefatta, duecento No Tav hanno occupato prima l'aula 43, poi la numero 3 e tra slogan, minacce, striscioni srotolati senza che nessuno lo impedisse, hanno consumato con violenza l'aggressione contro un cameraman Rai, Berto Orsi che, colpito a calci e da un pugno al basso ventre, è stato costretto al ricovero in ospedale.

Un assalto in piena regola ad una corte di giustizia dove ieri si è aperto il processo che vede imputati 45 militanti del movimento No Tav, accusati a vario titolo delle violenze e dei danneggiamenti perpetrati nell'estate del 2011 nei pressi del cantiere della Maddalena di Chiomonte. Giornalisti insultati, fotoreporter costretti ad allontanarsi, a non scattare fotografie e minacciati di querela nel caso lo avessero fatto. Spalleggiati dagli avvocati della difesa, insomma, i No Tav l'hanno fatta da padroni, senza che nessuno si assumesse la responsabilità di intervenire per soffocare una protesta che non ha precedenti e che riporta ad anni bui e lontani, quando in tribunale gli slogan venivano urlati, ma solo da dietro le sbarre, dai brigatisti rossi con le braccia levate e i pugni chiusi.

Non violento e meno numeroso, invece, il presidio dei No Tav all'esterno di palazzo di giustizia, guardato a vista da un plotone di poliziotti. Si sapeva già dai giorni scorsi, l'apertura del processo altro non sarebbe stata che un "pro forma" in quanto le mancate notifiche di convocazione a diversi imputati avrebbero costretto il collegio giudicante a rinviare. E il rinvio c'è stato, al 21 gennaio, e da quel momento in avanti, per 21 udienze già calendarizzate, a rispondere delle accuse saranno anche altri otto No Tav, imputati in un diverso procedimento che sarà assorbito nel processo principale.

E se la procura studia le prossime mosse, le strategie processuali, compresa l'ipotesi di contestare l'associazione a delinquere, altrettanto fanno gli avvocati del "legal team" dei No Tav che martedì sera, nel corso di una burrascosa assemblea a Bussoleno, hanno illustrato le linee guida della loro azione a tutela degli imputati.

Una assemblea che ha sancito per la prima volta una netta spaccatura all'interno del movimento e che i leader No Tav, contrariamente al solito, hanno deci-

so di non trasmettere in streaming sui loro portali Internet. Assemblea rigorosamente a porte chiuse e che ha visto la partecipazione di circa trecento militanti.

Il gruppo dei No Tav della Val di Susa, i militanti della prima ora, avrebbe contestato duramente le azioni condotte nel corso dei sondaggi presso l'aeroporto di Susa. Assenti, fatto anche questo inconsueto, i leader storici del centro sociale Askatasuna che anche ieri in tribunale non si sono visti. Ci sarebbe dunque, solo un'ala oltranzista del variegato arcipelago antagonista, ancora pronta a tutto, alle scorribande in valle come negli ultimi anni. Imbarazzo e difficoltà di leadership, a questo punto, per Perino e per gli altri esponenti di primo piano del movimento, che rischierebbero di perdere contemporaneamente il controllo delle due fazioni.

Diversità di vedute anche per ciò che riguarda il processo. Se in assemblea alcuni legali hanno parlato esplicitamente di «processo politico, di scontro con la magistratura», più cauti alcuni imputati che preferirebbero cavarsela senza ricorrere ad improbabili «crociate».

bardesono@cronacaqui.it

→ Spalleggiati dagli avvocati, i No Tav l'hanno fatta da padroni, senza che nessuno intervenisse per soffocare una protesta senza precedenti



SLOGAN E CALCI

Un assalto in piena regola ad una corte di giustizia nell'aula in cui ieri si è aperto il processo che vede imputati 45 militanti del movimento No Tav, accusati a vario titolo delle violenze e dei danneggiamenti perpetrati nell'estate del 2011 nei pressi del cantiere della Maddalena di Chiomonte. Giornalisti insultati, fotoreporter costretti ad allontanarsi, a non scattare fotografie, a minacciati di querela nel caso lo avessero fatto. Spalleggiati dagli avvocati della difesa, insomma, i No Tav l'hanno fatta da padroni, senza che nessuno si assumesse la responsabilità di intervenire per soffocare una protesta che non ha precedenti. Più tranquillo il presidio all'esterno

